

Garanzia Etica
Credito, Consulenza e Garanzia
ACCESSO AL CREDITO
www.garanziaetica.it
NUMERO VERDE 800899200



AUTO, LA CINA SI APPELLA ALLA WTO

Il colosso asiatico ricorrerà all'Organizzazione del commercio (in foto la presidente Ngozi Iweala) per i dazi Ue sull'import dei veicoli elettrici.

CISL, LUIGI SBARRA IN SARDEGNA

Il segretario generale del sindacato sarà oggi nell'Isola per presiedere i lavori del Consiglio dell'Unione sindacale territoriale di Cagliari.



Garanzia Etica
Credito, Consulenza e Garanzia
FINANZA AGEVOLATA
www.garanziaetica.it
NUMERO VERDE 800899200

Il report. Cna: «È svanito "l'effetto Pnrr", ma restano condizioni di accesso al credito più rigide»

Appalti pubblici, frenata nell'Isola

La crisi del 2024: crollano il numero dei bandi (-21%) e il loro importo (-61%)

Brusca frenata per gli appalti in Sardegna tra gennaio e settembre 2024. In termini economici il rallentamento arriva dopo l'altrettanto importante accelerazione del 2023, ma sul fronte della domanda consolida il trend di ripiegamento già in atto dallo scorso anno. È quanto attesta l'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna. In base al rapporto dell'associazione artigiana i primi nove mesi dell'anno si chiudono con un valore dei lavori a base di gara pari a 750 milioni, concentrati in 464 bandi di gara, con un calo rispettivamente del 61% e del 21% rispetto al periodo gennaio-settembre 2023.

Bolla esplosa

Il risultato - spiega il rapporto - trova origine da un lato nell'eccezionalità dei livelli di spesa totalizzati nel 2023, quando è stato evidente l'impatto della disponibilità di risorse per non perdere le quali le Stazioni Appaltanti hanno dovuto rispettare tempisti-

che stringenti; l'attuale frenata va pertanto letta come un ritorno fisiologico a livelli di spesa "normali". Dall'altro, il consolidamento della caduta nel numero indica come all'impatto sulla domanda esercitato dall'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti (luglio 2023), si sia aggiunta l'onda calante dell'effetto Pnrr anche in termini di domanda.

Tendenza

Il mercato degli appalti in Sardegna continua così a polarizzarsi su una domanda sempre più modesta (poco più di 50 gare al mese, contro le oltre 80 del biennio 2018-19 e le 60 del 2023), e una spesa che nel 2024 è pari in media a più di 80 milioni al mese; un livello che pur se inferiore agli oltre 150 milioni del biennio 2022-2023, rimane al di sopra della capacità di spesa espressa nel biennio 2018-2019 (meno di 70 milioni in media mensile). La flessione della domanda è generale. I Comuni la riducono del 21%, le Province del



26% le aziende speciali quasi del 60%: per tutti questi enti la contrazione della spesa è stata dell'ordine del 60%, con un dimezzamento delle dimensioni medie delle opere in gara «Questa situazione aumenta per le imprese sarde le incognite sul futuro», commenta Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente se-

gretario della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni. «Alla fase di chiusura dell'onda lunga del Pnrr si aggiungono condizioni di accesso al credito più rigide del passato, livelli dei prezzi di materiali ancora alti e manodopera, specie quella più qualificata, generalmente carente».

RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'OPERA
Un cantiere pubblico in una foto simbolo

BREAKING NEWS

Innovazione. 5 e 6 novembre Webinar per imprese

La Camera di Commercio di Nuoro promuove il 5-6 novembre due webinar sulla nuova App impresa Italia. Nata nel 2017 da un'iniziativa di InfoCamere, la web App innovativa offre, con un semplice click, al legale rappresentante dell'impresa un accesso rapido, sicuro e gratuito ai documenti ufficiali della propria azienda (visure, atti, bilanci, stato delle proprie pratiche e tante altre informazioni utili). Per le iscrizioni www.nu.camcom.it.

Censimento. Nel 2024 +0,7% Imprese sarde in aumento

Da un'analisi della Camera di commercio di Sassari sulla dinamica delle imprese in Sardegna, emerge che nel periodo gennaio-settembre 2024 si è registrato un tasso di crescita regionale che si è rivelato praticamente nullo (+0,07%). Tuttavia se si sono evidenziate buone performance del territorio del nord Sardegna, un tasso di crescita del +1,0%, si rileva un calo del sistema imprenditoriale di Cagliari (-0,5%) e di quello oristanese (-1,56%).

Il caso. Accuse sui tassi Inchiesta su Crédit Agricole

L'Antitrust ha avviato un'istruttoria su Crédit Agricole per la promozione dei mutui perché propone simulazioni che non includerebbero nel Taeg l'intero costo della polizza a protezione...

SARDEGNA

IERI - OGGI - DOMANI

SARDIGNA AISEU - OI - CRAS

Brusca frenata per i lavori pubblici in Sardegna: dopo l'accelerata del 2023 l'isola ritorna ai livelli "normali" – Il report della Cna

[30 Ottobre 2024](#)

in [Economia](#)

Reading Time: 4 mins read



Brusca frenata per gli appalti in Sardegna tra gennaio e settembre 2024. In termini economici il rallentamento arriva dopo l'altrettanto importante accelerazione del 2023, ma sul fronte della domanda consolida il trend di ripiegamento già in atto dallo scorso anno.

È quanto attesta l'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna. In base al rapporto dell'associazione artigiana i primi nove mesi dell'anno si chiudono con un valore dei lavori a base di gara pari a 750 milioni, concentrati in 464 bandi di gara, con un calo rispettivamente del 61% e del 21% rispetto al periodo gennaio-settembre 2023.

Il risultato – spiega il rapporto – trova origine da un lato nell’eccezionalità dei livelli di spesa totalizzati nel 2023, quando è stato particolarmente evidente l’impatto della disponibilità di risorse per non perdere le quali le Stazioni Appaltanti hanno dovuto rispettare tempistiche stringenti; l’attuale frenata va pertanto letta come un ritorno fisiologico a livelli di spesa “normali”. Dall’altro, il consolidamento della caduta nel numero indica come all’impatto sulla domanda esercitato dall’entrata in vigore del nuovo codice degli appalti (luglio 2023), si sia aggiunta l’onda calante dell’effetto PNRR anche in termini di domanda. Il mercato degli appalti in Sardegna continua così a polarizzarsi su una domanda sempre più modesta (poco più di 50 gare al mese, contro le oltre 80 del biennio 2018-2019 e le 60 del 2023), e una spesa che nel 2024 è pari in media a più di 80 milioni al mese; un livello che pur se inferiore agli oltre 150 milioni del biennio 2022-2023, rimane al di sopra della capacità di spesa espressa nel biennio 2018-2019 (meno di 70 milioni in media mensile).

«Il quadro generale – commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni – diventa quindi negativo per le opportunità di spesa, e peggiora il bilancio di contrazione della domanda già evidenziato nel 2023, confermando l’esistenza di criticità e ponendo maggiori incognite sul futuro prossimo del mercato, in cui alla fase di chiusura dell’onda lunga del PNRR si aggiungono condizioni di accesso al credito ancora più rigide del passato, livelli dei prezzi di materiali ancora alti e manodopera, specie quella più qualificata, generalmente carente. Tutti fattori di rischio per le imprese, gravate ancora da contenziosi, difficoltà a rispettare termini stringenti e procedure complesse per portare avanti progetti ambiziosi, ma soprattutto dal venire meno delle opportunità di lavoro rappresentate dalla ormai passata stagione del superbonus. Il tutto in un contesto di profondo cambiamento, esemplificato dall’entrata in funzione da gennaio 2024 dell’uso del BIM nei progetti pubblici, che esaspera la competizione tra gli attori del mercato locale, specie per quelli meno strutturati.»

La dinamica mensile fino a settembre 2024 mostra l’assenza dei picchi di spesa registrati nei due anni precedenti, quando erano stati pubblicati numerosi grandi interventi finanziati da risorse del PNRR o dal fondo complementare. Nell’anno in corso invece nessuna gara supera i 100 milioni, ne risultano promosse due di importo superiore a 90, quella indetta da RFI relativa al lotto 14 – Cagliari dell’accordo quadro per la manutenzione straordinaria all’armamento ferroviario (94,7 milioni), e quella promossa dal Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale di Cagliari, per il completamento della diga principale sul rio monti Nieddu (94 milioni). Seguono il bando ANAS per l’adeguamento e messa in sicurezza della S.S. 131, lotto di completamento dei lavori per la risoluzione dei nodi critici – 2° stralcio dal km 108+300 al km 158+00 (80,5 milioni), e un’altra gara promossa da RFI relativa al

raddoppio della linea ferroviaria Decimomannu-Villamassargia lotto 2, compreso tra il km 3+460 circa ed il km 9 circa della linea storica (Fondi PNRR, per un importo a base di gara di 51,6 milioni). Altre due gare superano i 20 milioni: si tratta dell'intervento per la conservazione valorizzazione e gestione del parco geominerario storico e ambientale della Sardegna e servizi di politiche attive del lavoro (38 milioni, mandati in gara da ASPAL – Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro di Cagliari), e dell'appalto integrato promosso dal Consorzio Industriale Provinciale Nord Est Sardegna di Olbia per l'adeguamento funzionale dell'installazione IPPC consortile in località Spiritu Santu – Olbia sezioni (27 milioni l'importo a base di gara).

L'analisi delle classi dimensionali delle gare promosse mostra la fortissima contrazione di quelle che più erano cresciute nel corso del 2023: la domanda sopra i 500 mila euro si è dimezzata, passando da 285 a 142 gare, e la relativa spesa si è contratta del 60% (da quasi 1,9 miliardi a meno di 750 milioni), con tassi negativi via via più importanti all'aumentare delle dimensioni medie delle opere in gara.

Allo stesso tempo aumentano i lavori più piccoli, soprattutto i micro sotto i 150mila euro, che vedono aumentare il numero del 24% e il valore a base di gara del 17%, contribuendo così a delineare un mercato più polarizzato su interventi mediamente più piccoli, passati da un taglio medio di 3,3 a 1,7 milioni di euro.

La flessione della domanda riguarda principalmente i committenti locali: i Municipi la riducono del 21%, le Province del 26% le Aziende Speciali quasi del 60%; per tutti questi enti la contrazione della spesa è stata dell'ordine del 60%, con il conseguente dimezzamento delle dimensioni medie delle opere in gara. Tra le grandi Committenze, si osservano dinamiche più differenziate: si mantiene pressoché costante la domanda delle amministrazioni centrali (50 gare contro le 52 del 2023), si riduce anche più di quella degli enti locali la domanda dell'Anas (-27%), cresce sensibilmente il numero di gare promosse dalle altre grandi committenze, grazie in particolare all'attività delle Ferrovie (7 gare promosse). Il gruppo (una cifra d'affari, riferita a 7 gare, pari a 187 milioni) è anche responsabile della crescita della spesa di questo insieme di committenti (+7,4%), unico segno positivo in uno scenario di contrazione generalizzata dell'attività appaltistica in regione.



Brusca frenata per gli appalti in Sardegna nel 2024: cosa dice il report della Cna

30 Ottobre 2024

Brusca frenata per gli appalti in Sardegna tra gennaio e settembre 2024. In termini economici il rallentamento arriva dopo l'altrettanto importante accelerazione del 2023, ma sul fronte della domanda consolida il trend di ripiegamento già in atto dallo scorso anno. È quanto attesta l'ultimo report del Centro studi della Cna Sardegna. In base al rapporto dell'associazione artigiana i primi nove mesi dell'anno si chiudono con un valore dei lavori a base di gara pari a 750 milioni, concentrati in 464 bandi di gara, con un calo rispettivamente del 61 per cento e del 21 per cento rispetto al periodo gennaio-settembre 2023.

Il risultato – spiega il rapporto – trova origine da un lato nell'eccezionalità dei livelli di spesa totalizzati nel 2023, quando è stato particolarmente evidente l'impatto della disponibilità di risorse per non perdere le quali le Stazioni Appaltanti hanno dovuto rispettare tempistiche stringenti; l'attuale frenata va pertanto letta come un ritorno fisiologico a livelli di spesa "normali". Dall'altro, il consolidamento della caduta nel numero indica come all'impatto sulla domanda esercitato dall'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti (luglio 2023), si sia aggiunta l'onda calante dell'effetto Pnrr anche in termini di domanda. Il mercato degli appalti in Sardegna continua così a

polarizzarsi su una domanda sempre più modesta (poco più di 50 gare al mese, contro le oltre 80 del biennio 2018-2019 e le 60 del 2023), e una spesa che nel 2024 è pari in media a più di 80 milioni al mese; un livello che pur se inferiore agli oltre 150 milioni del biennio 2022-2023, rimane al di sopra della capacità di spesa espressa nel biennio 2018-2019 (meno di 70 milioni in media mensile).

“Il quadro generale – commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni – diventa quindi negativo per le opportunità di spesa, e peggiora il bilancio di contrazione della domanda già evidenziato nel 2023, confermando l’esistenza di criticità e ponendo maggiori incognite sul futuro prossimo del mercato, in cui alla fase di chiusura dell’onda lunga del Pnrr si aggiungono condizioni di accesso al credito ancora più rigide del passato, livelli dei prezzi di materiali ancora alti e manodopera, specie quella più qualificata, generalmente carente. Tutti fattori di rischio per le imprese, gravate ancora da contenziosi, difficoltà a rispettare termini stringenti e procedure complesse per portare avanti progetti ambiziosi, ma soprattutto dal venire meno delle opportunità di lavoro rappresentate dalla ormai passata stagione del superbonus. Il tutto in un contesto di profondo cambiamento, esemplificato dall’entrata in funzione da gennaio 2024 dell’uso del BIM nei progetti pubblici, che esaspera la competizione tra gli attori del mercato locale, specie per quelli meno strutturati.

Lavori pubblici: brusca frenata in Sardegna

Dopo l'accelerata del 2023 l'isola ritorna ai livelli "normali". Il mercato torna ad essere polarizzato sugli interventi più piccoli, gli appalti sotto i 150 mila euro aumentano del 24%



CAGLIARI - Brusca frenata per gli appalti in Sardegna tra gennaio e settembre 2024. In termini economici il rallentamento arriva dopo l'altrettanto importante accelerazione del 2023, ma sul fronte della domanda consolida il trend di ripiegamento già in atto dallo scorso anno. È quanto attesta l'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna. In base al rapporto dell'associazione artigiana i primi nove mesi dell'anno si chiudono con un valore dei lavori a base di gara pari a 750 milioni, concentrati in 464 bandi di gara, con un calo rispettivamente del 61% e del 21% rispetto al periodo gennaio-settembre 2023. Il risultato – spiega il rapporto - trova origine da un lato nell'eccezionalità dei livelli di spesa totalizzati nel 2023, quando è stato particolarmente evidente l'impatto della disponibilità di risorse per non perdere le quali le Stazioni Appaltanti hanno dovuto rispettare tempistiche stringenti; l'attuale frenata va pertanto letta come un ritorno fisiologico a livelli di spesa "normali". Dall'altro, il consolidamento della caduta nel numero indica come all'impatto sulla domanda esercitato dall'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti (luglio 2023), si sia aggiunta l'onda calante dell'effetto PNRR anche in termini di domanda. Il mercato degli appalti in Sardegna continua così a polarizzarsi su una domanda sempre più modesta (poco

più di 50 gare al mese, contro le oltre 80 del biennio 2018-2019 e le 60 del 2023), e una spesa che nel 2024 è pari in media a più di 80 milioni al mese; un livello che pur se inferiore agli oltre 150 milioni del biennio 2022-2023, rimane al di sopra della capacità di spesa espressa nel biennio 2018-2019 (meno di 70 milioni in media mensile)

«Il quadro generale – commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni – diventa quindi negativo per le opportunità di spesa, e peggiora il bilancio di contrazione della domanda già evidenziato nel 2023, confermando l'esistenza di criticità e ponendo maggiori incognite sul futuro prossimo del mercato, in cui alla fase di chiusura dell'onda lunga del PNRR si aggiungono condizioni di accesso al credito ancora più rigide del passato, livelli dei prezzi di materiali ancora alti e manodopera, specie quella più qualificata, generalmente carente. Tutti fattori di rischio per le imprese, gravate ancora da contenziosi, difficoltà a rispettare termini stringenti e procedure complesse per portare avanti progetti ambiziosi, ma soprattutto dal venire meno delle opportunità di lavoro rappresentate dalla ormai passata stagione del superbonus. Il tutto in un contesto di profondo cambiamento, esemplificato dall'entrata in funzione da gennaio 2024 dell'uso del BIM nei progetti pubblici, che esaspera la competizione tra gli attori del mercato locale, specie per quelli meno strutturati».

La dinamica mensile fino a settembre 2024 mostra l'assenza dei picchi di spesa registrati nei due anni precedenti, quando erano stati pubblicati numerosi grandi interventi finanziati da risorse del PNRR o dal fondo complementare. Nell'anno in corso invece nessuna gara supera i 100 milioni, ne risultano promosse due di importo superiore a 90, quella indetta da RFI relativa al lotto 14 – Cagliari dell'accordo quadro per la manutenzione straordinaria all'armamento ferroviario (94,7 milioni), e quella promossa dal Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale di Cagliari, per il completamento della diga principale sul rio monti Nieddu (94 milioni). Seguono il bando ANAS per l'adeguamento e messa in sicurezza della S.S. 131, lotto di completamento dei lavori per la risoluzione dei nodi critici - 2° stralcio dal km 108+300 al km 158+00 (80,5 milioni), e un'altra gara promossa da RFI relativa al raddoppio della linea ferroviaria Decimomannu-Villamassargia lotto 2, compreso tra il km 3+460 circa ed il km 9 circa della linea storica (Fondi PNRR, per un importo a base di gara di 51,6 milioni). Altre due gare superano i 20 milioni: si tratta dell'intervento per la conservazione valorizzazione e gestione del parco geominerario storico e ambientale della Sardegna e servizi di politiche attive del lavoro (38 milioni, mandati in gara da ASPAL - Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro di Cagliari), e dell'appalto integrato promosso dal Consorzio Industriale Provinciale Nord Est Sardegna di Olbia per l'adeguamento funzionale dell'installazione IPPC consortile in località Spiritu Santu – Olbia sezioni (27 milioni l'importo a base di gara).

Lavori pubblici in Sardegna: Dall'impennata alla brusca frenata, il sistema rallenta ancora

30 ott 2024 17:30 - Pasqualino Trubia



In Sardegna, il settore degli appalti pubblici si trova ora di fronte a una brusca frenata dopo l'accelerazione registrata nel 2023. Secondo il report del Centro Studi della Cna Sardegna, nei primi nove mesi del 2024, la spesa pubblica in appalti è crollata del 61% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un numero di bandi in calo del 21%. Da un punto di vista economico, questo arresto, piuttosto che essere un'improvvisa crisi, rappresenta un "ritorno alla normalità" dopo lo straordinario impulso del 2023, dovuto alla corsa per utilizzare al meglio i fondi del PNRR e ad altre scadenze imposte a livello centrale per evitare di perdere risorse cruciali.

Le cifre non mentono: a fronte di 750 milioni di euro di lavori messi a gara e 464 bandi pubblicati, il 2024 mostra un rallentamento notevole rispetto al periodo gennaio-settembre del

2023. I dati del report indicano inoltre un mercato degli appalti sardo sempre più "modesto", con una media di 50 gare mensili – un valore significativamente inferiore agli oltre 80 bandi del biennio 2018-2019 e ai circa 60 del 2023. L'entrata in vigore del nuovo Codice degli Appalti a luglio 2023 ha certamente contribuito a questa contrazione, introducendo nuovi criteri e procedimenti che hanno rallentato l'attività di molte stazioni appaltanti. Ma non è solo la burocrazia a frenare il settore: la graduale chiusura dei finanziamenti del PNRR e l'ondata di rincari sui materiali di costruzione hanno complicato ulteriormente il quadro. Il risultato è un mercato degli appalti pubblico fortemente polarizzato, dove la domanda si assottiglia, i progetti sono meno ambiziosi, e la capacità di spesa media si attesta su livelli inferiori rispetto al recente passato. Il report della Cna Sardegna evidenzia una riduzione della domanda che coinvolge non solo la Regione ma anche comuni e province, che hanno ridotto la propria attività del 21% e del 26%, rispettivamente.

Anche le aziende speciali, che spesso rivestono ruoli chiave nella gestione delle opere pubbliche, registrano una contrazione quasi del 60% rispetto al 2023. La portata e la dimensione dei progetti messi a gara si sono praticamente dimezzati, riflettendo un approccio più cautelativo e difensivo da parte delle amministrazioni locali. Secondo Francesco Porcu e Antonello Mascia della Cna Sardegna, questo quadro aumenta le incognite per le imprese locali. Con l'esaurirsi del ciclo di investimenti del PNRR, le prospettive per il settore costruzioni e appalti sono tutt'altro che rosee: le banche hanno alzato le barriere all'accesso al credito, i prezzi dei materiali continuano a rimanere alti e la carenza di manodopera qualificata non fa che esacerbare una situazione già precaria. La domanda pubblica non riesce più a garantire quella stabilità che aveva segnato l'epoca del boom infrastrutturale del PNRR e rischia di trascinare con sé il settore costruzioni in un periodo di forte contrazione. Mentre la macchina politica sarda si rimpalla le responsabilità, il rallentamento dei lavori pubblici evidenzia una grave assenza di pianificazione strategica. Il risultato è che i cittadini e le imprese dell'isola vedono allontanarsi la prospettiva di infrastrutture migliorate e di un rilancio economico basato sugli appalti pubblici.

LAVORI PUBBLICI IN SARDEGNA: DALL'IMPENNATA ALLA BRUSCA FRENATA, IL SISTEMA RALLENTA ANCORA

30 ott 2024 17:30 - Pasqualino Trubia



In Sardegna, il settore degli appalti pubblici si trova ora di fronte a una brusca frenata dopo l'accelerazione registrata nel 2023. Secondo il report del Centro Studi della Cna Sardegna, nei primi nove mesi del 2024, la spesa pubblica in appalti è crollata del 61% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un numero di bandi in calo del 21%. Da un punto di vista economico, questo arresto, piuttosto che essere un'improvvisa crisi, rappresenta un "ritorno alla

normalità" dopo lo straordinario impulso del 2023, dovuto alla corsa per utilizzare al meglio i fondi del PNRR e ad altre scadenze imposte a livello centrale per evitare di perdere risorse cruciali.

Le cifre non mentono: a fronte di 750 milioni di euro di lavori messi a gara e 464 bandi pubblicati, il 2024 mostra un rallentamento notevole rispetto al periodo gennaio-settembre del 2023. I dati del report indicano inoltre un mercato degli appalti sardo sempre più "modesto", con una media di 50 gare mensili – un valore significativamente inferiore agli oltre 80 bandi del biennio 2018-2019 e ai circa 60 del 2023. L'entrata in vigore del nuovo Codice degli Appalti a luglio 2023 ha certamente contribuito a questa contrazione, introducendo nuovi criteri e procedimenti che hanno rallentato l'attività di molte stazioni appaltanti. Ma non è solo la burocrazia a frenare il settore: la graduale chiusura dei finanziamenti del PNRR e l'ondata di rincari sui materiali di costruzione hanno complicato ulteriormente il quadro. Il risultato è un mercato degli appalti pubblico fortemente polarizzato, dove la domanda si assottiglia, i progetti sono meno ambiziosi, e la capacità di spesa media si attesta su livelli inferiori rispetto al recente passato. Il report della Cna Sardegna evidenzia una riduzione della domanda che coinvolge non solo la Regione ma anche comuni e province, che hanno ridotto la propria attività del 21% e del 26%, rispettivamente.

Anche le aziende speciali, che spesso rivestono ruoli chiave nella gestione delle opere pubbliche, registrano una contrazione quasi del 60% rispetto al 2023. La portata e la dimensione dei progetti messi a gara si sono praticamente dimezzati, riflettendo un approccio più cautelativo e difensivo da parte delle amministrazioni locali. Secondo Francesco Porcu e Antonello Mascia della Cna Sardegna, questo quadro aumenta le incognite per le imprese locali. Con l'esaurirsi del ciclo di investimenti del PNRR, le prospettive per il settore costruzioni e appalti sono tutt'altro che rosee: le banche hanno alzato le barriere all'accesso al credito, i prezzi dei materiali continuano a rimanere alti e la carenza di manodopera qualificata non fa che esacerbare una situazione già precaria. La domanda pubblica non riesce più a garantire quella stabilità che aveva segnato l'epoca del boom infrastrutturale del PNRR e rischia di trascinare con sé il settore costruzioni in un periodo di forte contrazione. Mentre la macchina politica sarda si rimpalla le responsabilità, il rallentamento dei lavori pubblici evidenzia una grave assenza di pianificazione strategica. Il risultato è che i cittadini e le imprese dell'isola vedono allontanarsi la prospettiva di infrastrutture migliorate e di un rilancio economico basato sugli appalti pubblici.

Brusca frenata per i lavori pubblici in Sardegna

Cna, dopo accelerata 2023 spesa è calata del 61%, bandi a -21%

CAGLIARI, 30 ottobre 2024, 11:12

Redazione ANSA



Brusca frenata per gli appalti in Sardegna tra gennaio e settembre 2024.

In termini economici il rallentamento arriva dopo l'altrettanto importante accelerazione del 2023, ma sul fronte della domanda consolida il trend di ripiegamento già in atto dallo scorso anno. È quanto attesta l'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna.

In base al rapporto dell'associazione artigiana i primi nove mesi dell'anno si chiudono con un valore dei lavori a base di gara pari a 750 milioni, concentrati in 464 bandi di gara, con un calo rispettivamente del 61% e del 21% rispetto al periodo gennaio-settembre 2023.

Il risultato - spiega il rapporto - trova origine da un lato nell'eccezionalità dei livelli di spesa totalizzati nel 2023, quando è stato particolarmente evidente l'impatto della disponibilità di risorse per non perdere le quali le Stazioni Appaltanti hanno dovuto rispettare tempistiche stringenti; l'attuale frenata va pertanto letta come un ritorno fisiologico a livelli di spesa "normali". Dall'altro, il consolidamento della caduta nel numero indica come all'impatto sulla domanda esercitato dall'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti (luglio 2023), si sia aggiunta l'onda calante dell'effetto PNRR anche in termini di domanda.

Il mercato degli appalti in Sardegna continua così a polarizzarsi su una domanda sempre più modesta (poco più di 50 gare al mese, contro le oltre 80 del biennio 2018-2019 e le 60 del 2023), e una spesa che nel 2024 è pari in media a più di 80 milioni al mese; un livello che pur se inferiore agli oltre 150 milioni del biennio 2022-2023, rimane al di sopra della capacità di spesa espressa nel biennio 2018-2019 (meno di 70 milioni in media mensile).

La flessione della domanda riguarda sia gli enti territoriali che le grandi committenze. I comuni la riducono del 21%, le province del 26% le aziende speciali quasi del 60%: per tutti questi enti la contrazione della spesa è stata dell'ordine del 60%, con un dimezzamento delle dimensioni medie delle opere in gara. La contrazione non riguarda solo la Sardegna: altre 12 regioni italiane hanno contratto sia i livelli di spesa che la domanda. "Questa situazione aumenta per le imprese sarde le incognite sul futuro - commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni - Alla fase di chiusura dell'onda lunga del PNRR si aggiungono condizioni di accesso al credito ancora più rigide del passato, livelli dei prezzi di materiali ancora alti e manodopera, specie quella più qualificata, generalmente carente".